

Paul Ricoeur, *La psicoanalisi. Testi scelti*, a cura di Domenico Jervolino e Giuseppe Martini, Milano, **Franco Angeli**, 2007, pagg. 176, Euro 19,50, ISBN 978-88-464-8717-9

A cura di Domenico Jervolino e di Martini, e con il contributo di sicuri conoscitori di Ricoeur, vengono pubblicati alcuni interventi, riflessioni e interviste poco conosciuti di Paul Ricoeur sulla psicoanalisi. Non si tratta solo di un valido apporto agli studi su Ricoeur, ma è anche un contributo a comprendere questa filosofia come analisi critica e partecipe delle questioni dell'uomo concreto. Si tratta di un contributo tanto più significativo se si considera il contesto in cui queste pagine ricoeuriane sono nate.

Parte cospicua della cultura francese contemporanea, sotto l'influsso di pensatori come Freud e Nietzsche, ha avuto il coraggio di mettere in crisi la retorica dell'uomo e di sottolinearne i profondi disagi e condizionamenti. Tali filosofie non sempre sono riuscite a ritornare all'uomo, denunciandone spesso la fine e il declino.

Ricoeur ha avuto il coraggio di ritornare a parlare dell'uomo concreto e del suo bisogno insopprimibile di libertà. Perciò, la sua riflessione, che ha forti radici etiche, è anche una filosofia politica e militante. Essa non crede ai miti dell'efficienza che si impone nell'ignoranza e nella repressione delle questioni profonde dell'uomo, che spesso sperimenta la difficoltà di esprimersi e di narrare se stesso.

Dalle analisi sulla psicoanalisi, non emerge tanto la visione di un sapere scientifico, nel senso classico e neutrale, che si erge come un corpo compatto e sempre coerente di dottrine. Ricoeur intende rivalutare proprio la concretezza del rapporto umano e terapeutico che incontra, in una società talora anonima e indifferente, la sofferenza e il dolore: la parola che mette in crisi le nostre certezze, anche quelle della scienza, apre la possibilità di ripensare se stessi, di esprimere nuovamente e con parole nuove la propria umanità. Si tratta di un'umanità ferita, che talvolta sperimenta il peso di contraddizioni che non possono essere del tutto cancellate. Del resto, il nostro tempo, che è stato segnato dagli eventi di Auschwitz, ci riporta al problema dell'assurdità del male che l'uomo

ha provocato all'altro uomo. Ricoeur ne è consapevole. Egli stesso si è confrontato con le ardue questioni del rapporto tra gli uomini e le culture in una società dove l'incontro tra i popoli può anche degenerare in fenomeni di forte incomprendimento, di estraneità e di violenza razzista.

La psicoanalisi ci conduce a riflettere sul profondo dell'uomo, che è per noi un'alterità complessa, ma non isola quest'alterità in una rinuncia a vivere: la saggezza non sta nel negare la sofferenza, ma nel saperla integrare in un progetto di vita che è anche non rassegnazione verso l'ingiustizia, amore per l'uomo, capacità di superare la contrapposizione e di donare.

La riflessione sulla psicoanalisi ci porta a comprendere le menzogne di una società del piacere che non appaga. All'uomo concreto non servono le risposte tecniche e l'oggettività neutrale, ma occorre ritornare a parlare di sé e affrontare le sfide del tempo, del rapporto con gli altri, dell'espressione creativa di se stesso: "questo passaggio difficile [...] è peraltro la via obbligatoria per realizzare nell'esercizio dell'atto riflessivo quella riappropriazione dello sforzo e desiderio di essere che coincide con l'esistere nel suo significato più profondo e radicale" (p.8).

*Francesco De Carolis*

Giancarlo Zizola, *"Santità e Potere. Dal Concilio a Benedetto XVI: il Vaticano visto dall'interno"*, Sperling & Kupfer Editori, 2009, pp. 648, Euro 25,00

"Questo libro racconta l'avventura di un giovane uscito dal suo villaggio con in tasca solo la passione per il giornalismo e finito, senza volerlo, col diventare un testimone ravvicinato delle vicende di cinque papi -da Giovanni XXIII a Benedetto XVI-, all'incrocio delle maggiori trasformazioni vissute dalla Chiesa cattolica, dalla seconda metà del XX secolo fino all'alba del terzo millennio. Osservare, analizzare, raccontare queste vicende, spesso avvolte nel segreto, non era facile: per questo il compito dell'informazione divenne, a partire dal Concilio Vaticano II, un capitolo nevralgico,

120 —